

Episodio di URBINO, 03.07.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati con la collaborazione di Roberto Luciolì (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Frazione Pieve di Cagna	Urbino	Pesaro-Urbino	Marche

Data iniziale: 3 luglio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Marchionni Bruno, n. 25/11/1925 a Rio Salso di Tavullia, paternità Igino, sfollato a Cà Vagnino di San Lorenzo in Solfinelli (Urbino), qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 15/07/1947 a Pesaro.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica

Essendo in età di leva e sospettando che appartenesse a qualche formazione partigiana, Marchionni Bruno

fu fermato presso Cà Vagnino, dove era sfollato, da alcuni militi fascisti. Gli chiesero i documenti d'identità e senza lasciarsi convincere dalle proteste del giovane e dei suoi familiari che affermavano che Bruno non fosse soggetto agli obblighi di leva perché rivedibile dal servizio militare, lo condussero in località Pieve di Cagna. Venne interrogato, minacciato e alla fine fucilato. Era il 3 luglio 1944.

Uno dei fascisti sembra che si fosse rifiutato di svolgere la fucilazione, per questo un altro, tale figlio del noto dottore Baffoni di Auditore, avrebbe sparato alla vittima per poi rivolgersi in questo modo al collega: "Bevi il suo sangue così avrai più coraggio".

Il sacerdote don Nello Ligi, che attese in disparte senza che gli fosse permesso di assistere il giovane religiosamente, a esecuzione avvenuta fu aspramente rimproverato dal comandante dei militi per essersi rapidamente prodigato nel raccogliere le spoglie del cadavere e gli venne proibito di eseguire il funerale religioso in pubblico. Per questo don Ligi si recò personalmente a Urbino presso il Comando del Battaglione della Milizia repubblicana e ottenne il permesso di svolgere le esequie, che ebbero luogo il 5 luglio.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Esecuzione

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

-

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

Legione Tagliamento. Al momento dell'armistizio, il 63° battaglione "Camicie nere" fu riorganizzato con l'immissione del battaglione "Camilluccia" dando origine alla Legione Tagliamento che nel biennio 1943-1945 operò in varie zone dell'Italia centro-settentrionale. Il 6 giugno 1944 la legione lasciò il Vercellese e fu inviata nella provincia di Pesaro-Urbino – con il compito di controllare Urbino, Urbania, Macerata Feltria, Sassocorvaro, Lunano, Sestino (Ar), Fermignano, Tavullia, Pennabilli e Isola del Piano – fino al 5 agosto 1944, quando ricevette l'ordine di recarsi in Veneto.

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

La nota sentenza n. 212 del Tribunale Militare Territoriale di Milano, pronunciata il 28 agosto 1952, riguarda tutti gli avvenimenti di cui si sono resi noti gli appartenenti alla Tagliamento nel corso del biennio 1943-45 (a eccezione degli omicidi avvenuti a Pennabilli a danno di Antonio Balducci e Virginia Longhi su cui si sono pronunciati il Tribunale di Bologna in prima istanza e il Tribunale di Firenze in sede d'appello, assolvendo gli imputati). Oltre al comandante Merico Zuccari, furono imputati sedici suoi sottoposti: Silvio Ravaglia, Oreste Menegozzo, Giuseppe Ragonese, Nello Rastelli, Guido Alimonda, Antonio Fabbri, Enrico Silvestri, Carlo De Mattei, Enrico Sardo, Ennio Cavaterra, Pietro Muzzi, Alfonso De Filippis, Dante Agostini, Federico Boidi, Arrigo Cavallazzi e Goffredo Leo. Dei 63 episodi che costituiscono i capi di imputazione, quelli che vanno dal n. 20 al n. 36 riguardano la permanenza nella provincia di Pesaro.

In particolare quello riguardante l'uccisione di Marchionni Bruno è il n. 28.

Alla fine il Tribunale dichiarò Zuccari, Menegozzo, Rastelli, Alimonda, Fabbri, De Mattei, Sardo, Cavaterra, De Filippis, Agostini, Boidi e Cavallazzi colpevoli del reato ascritto e condannò Zuccari, Rastelli, Fabbri e Cavallazzi all'ergastolo, Cavaterra, Boidi, De Filippis alla pena di 24 anni di reclusione, Agostini a 22 anni di reclusione, De Mattei a 20 anni, Alimonda a 18 anni, di cui 13 condonati, Menegozzo e Sardo a 16, di cui 11 e otto mesi condonati. Tutti furono condannati alla degradazione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Tribunale dichiarò di non doversi procedere nei confronti di Ravaglia, Silvestri, Muzzi e Leo, essendo i reati loro ascritti estinti per intervenuta amnistia e ordinò la revoca dei mandati di cattura emessi nei loro confronti.

Il procedimento penale contro ignoti militi della milizia fascista per il reato di violenza con omicidio ai danni di Bruno Marchionni è stato archiviato nel 1996 per mancata identificazione degli autori.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Il suo nome, insieme ad altri, è presente nell'epigrafe del cippo eretto nel cimitero di Tavullia nel 1954 dall'Amministrazione comunale.

Musei e/o luoghi della memoria:

-

Onorificenze

-

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI**Bibliografia:**

Raffaella Franzoni (a cura di), *Il 63° battaglione "M" nelle Marche e in Lombardia*, in «L'impegno», 2007, n. 2, pp. 33-59.

Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

Ruggero Giacomini, *La legione "Tagliamento" nelle Marche*, in «L'impegno», 2008, n. 2, pp. 23-33.

Sandro Severi, *Il Montefeltro tra guerra e liberazione 1940 – 1945*, Società di Studi Storici per il Montefeltro, San Leo 1997.

Ivan Tognarini (a cura di), *L'Appennino del '44: eccidi e protagonisti sulla Linea Gotica*, Le balze, Montepulciano 2005.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica n. 5267.

CSIT, AUSSME, N 1/11, b. 2132.

PGT La Spezia, registro generale n. 1728, CPI, f. 16/131, 49/16, 16/197.

Tribunale militare di Milano, sentenza n. 212 del 28 agosto 1952.

Sitografia e multimedia:

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_urbino

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS